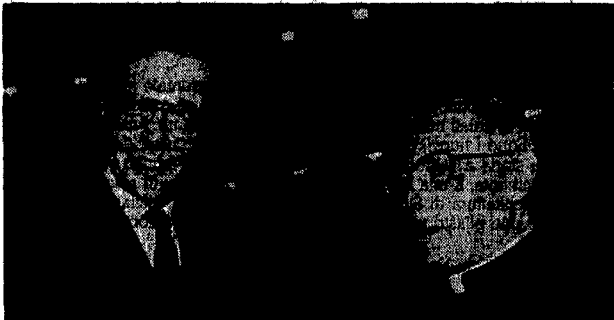


Con «Stato di possessione» e all'insegna della confusione si apre la sedicesima edizione del festival di Mosca

La storia e i personaggi di Zanussi simbolizzano una Polonia comunista, delusa e malata salvata dalla cattolica Solidarnosc

Il compromesso storico dei buoni

Con Stato di possessione di Krzysztof Zanussi e Una ragazza di quindici anni del francese Jacques Doillon ha preso il via il XVI Festival del cinema di Mosca.



Il regista Zanussi ha presentato a Mosca il suo ultimo film Qui con il cardinal Polletti

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRISPI

MOSCA. Se diamo per scontato che la perestrojka deve realizzarsi nelle coscienze della gente...

lavori (quasi tutti molto giovani, molto disponibili, del tutto efficienti) sguazzano beatamente...

hanno consegnato un doppio programma, in russo e in inglese nella parte scritta in russo Ladri di saponette era previsto il 10, in quella in inglese il 15...

meandri della dogana Nel frattempo, Nichetti era stato intervistato da un giovane cronista della Komsomolskaja Pravda che sapeva tutto di lui, dall'infanzia ad oggi...

cinema per la prima volta in vita sua? Non lo sapremo mai Nel frattempo, contro ogni aspettativa, il Kinofestival è iniziato con i due film previsti...

za, un triangolo insolito (un «lui» molto giovane, una «lei» un po' più matura, e a far da terzo incomodo la madre di lei) recitato benissimo da tre «mostri» come Maja Komorowska, Krystyna Janda (forse la noncordeite, era la giornalista d'assalto di L'uomo di marmo) e Artur Zmiewski.

La storia è molto semplice (un ragazzo per bene si innamora di una donna un po' meno per bene e la mamma è molto preoccupata) ma la tentazione di darne una lettura metaforica è fortissima. E questa, se vogliamo dire così, è la vera colpa di Zanussi il regista dà ai personaggi una connotazione troppo netta per non farli diventare dei simboli.

non molla e trascorre la notte con lei per accudirla da bravo samantano. La incita ad avere fede, lei scoppia a ndere ma finisce per accettare di battersi. Decidono di sposarsi, per guadagnare denaro lui tenta un'esperienza di lavoro a Berlino ma ritorna senza un marco (nemo profeta ai di fuori della patria, sembra voler dire Zanussi).

Insomma, caro Zanussi il suo film è solo un dramma psicologico o è una parabola in cui Solidarnosc salverà la Polonia comunista delusa e malata? L'impressione è che Zanussi, bravissimo sia nel fare cinema sia nell'attraversare incoltore le ricorrenti crisi (politiche e culturali) del suo paese, proponga in Stato di possessione una sorta di «compromesso storico» alla polacca, che dovrebbe partire dalle strutture sociali. Come dicevamo all'inizio? La perestrojka è nelle coscienze o nei fatti? Abbiamo tutto un festival (e poi, tanti anni di...

Fra teatro e musica a Fiesole Una canzone per Marcovaldo

Una serata con la canzone d'autore. Ma gli autori, stavolta, sono niente meno che Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino. Una serata con una musica molto particolare che avuto il suo momento magico tra gli anni Cinquanta e i Sessanta...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA CHITTI

FIESOLE. Anche l'aria che tira in platea, tra la gente seduta sui gradini dell'antiteatro romano di Fiesole sembra un tantino quella di un club. Ma i soci vestiti, quelli del Club Tettico che - insieme al curatore Enrico De Angelis - ha organizzato questo recital «Agalgar per l'Estate Fiesolana»...

Ma la magia di una serata come questa sta al di dentro un capolavoro di equilibrio tra le musiche (gli arrangiamenti, bellissimi, sono di Gianmario Mutto) che furono scritte da Piero Umiliani, da Florenzo Carpi, da Piero Piccioni. Interpretazione appena distaccata dai due interpreti e le scene eleganti. Ma sta soprattutto nelle storie cantate, quelle trame messe in musica che sono molto più di scintillanti scherzi belle come racconti. Storie che costruiscono di verso in verso un mondo pieno di musicanti, di musica, di amore...

A Bergamo una retrospettiva dei film e della produzione tv del gruppo inglese Ambiguamente vostri Monty Python

Quel che dà senso alla vita, secondo i Monty Python, è la possibilità di trasgredire, in un continuo rincorrere gli eccessi, la gag surreale o demenziale. Ne ha dato conferma una personale del loro film presentata in questi giorni al Bergamo Film Meeting. Ma lo stesso consesso umoristico del sestetto inglese era già tutto in una vecchia serie televisiva, datata 1968, e in Italia praticamente inedita.

mondiali, Il senso della vita risulta un film quasi teonico, una summa limpida di alcune di quelle filosofie, per così dire, demenziali, per altro forse il più compiuto, il più maturo sul piano formale di tutti i film del gruppo. Ma anche tutti gli altri visti a Bergamo, se possibile contengono una forza ancora più disarmante, una carica devastante che fa strage dei miti, dei riti, delle ideologie e delle istituzioni della moderna società occidentale. Sulle ali, stralunati, sovversivi, ferocemente iconoclasti, questi sei dissaccatori non risparmiano niente e nessuno. Giocano su un non-senso di antica nobiltà, strappato direttamente dalle pagine di Lewis Carroll e forse da qualche zona periferica dei fratelli Marx e del mitico Hellzapoppin Di lì vengono, per esempio il cavaliere in armatura nera (abitata da Terry Gilliam) armato di un polpo morto che interrompe certi momenti di Flying Circus, o il banditore che si aggira offrendo ad alta voce un albatros vivo (John Cleese) durante Monty Python's live at the Hollywood Bowl, lo spettacolo condotto dal vivo a Los Angeles nel 1980. C'è in più, però, un ricorso al Medioevo, o addirittura all'antica Palestina in Life of Brian: metafore evidenti della modernità contraddittoria e alienata del mondo contemporaneo. È un'antichità lontana dalle consuete icone, soprattutto è un Medioevo imbecille, sporco, straccione, petulante, fecale, con i suoi nobili sbracati, il suo popolo sgangherato, le sue sette e i suoi penitenti fanatici, e le sue leggende cialtrone. Così abbiamo in Monty Python and the Holy Grail, un re Artù che viene sbeffeggiato da una comune di contadini arricchiti e libertari, i cavalieri della Tavola Rotonda che cavalcano come nei giochi dei bambini e fingono perfino di scendere da cavalli mesteati, un castellano francese che se ne frega della ricerca del sacro Graal perché lui «ne ha già uno», un cavaliere mutilato in duello delle braccia e delle gambe che vuole mordere l'avversario. E in Jabberwocky, un torneo di cavalieri fatto interrompere per accumulo di spruzzi di sangue e fatto proseguire come gioco a nascondino, una principessa che sposa un contadino innamorato di una popolana grassona, un banditore che dichiara iniziata l'ora di punta, e carri che raccolgono i morti di peste anche quando sono vivi, e mendicanti, stori, mercanti, flagellati, prostitute e fango, una quantità dilagante di fango. Quello che ne esce è una poetica dell'eccesso, un procedere per accumulo guidato da una ferrea logica demenziale. Peccato che gli spettatori italiani non possano permettersi una tale indigestione di comicità sensibilmente irragionevole.

show del Monty Python, è che non si senta la puzza di studio televisivo: si vedono molti esterni e tutte le scene sono «stormente» dentro le quali i travestimenti e le trovate che spettacolarizzano, esplorando in modo volutamente grottesco, le possibilità del corpo umano, vivono di continue sorprese. Non manca neanche la volontà di irridere dall'interno il mondo della tv, il formalismo «volontà» della Bbc e i contenuti della informazione politica. Ma, quello che emerge prima di tutto, è la irrisone degli stili di vita inglesi dell'indifferenza compassata e della districa gentilezza di un fair play che non ha più niente di umano. E loro, i Monty Python, intesa come corpi umani, si truccano e si deformano come le famose «teste di gomma», si sbrabbano e si squarciano emettendo liguami e sangue che sembrano in vedere gli interni domestici con una potenza «gotica» e surreale sconosciuta nei jidi mediterranei dell'etere. MNNO

Un circo volante dentro la Bbc. I Monty Python sono creature talmente esagerate che a prima vista (di un occhio miopio) sembrano poco adatti alla tv. Almeno a una tv coi nostri tremanti ministri lottizzati invece la rassegna di Bergamo, nell'offrire l'opportunità di vedere anche dieci ore di televisione montypythonese, dimostra a chiare lettere che si tratta di nuove frontiere per il piccolo schermo. Nuove per noi, perché per gli inglesi sono vecchie, datate addirittura 1969. È di quell'anno infatti la prima puntata del Monty Python's Flying Circus sulla rete 1 della Bbc. Sì è la Bbc, rete di Stato di sua maestà ad avere offerto l'opportunità al pazzo teatrante di disaccare le onde britanniche. E loro lo hanno fatto con tutta la forza di cui erano e sono capaci. Menta di essere fatto un confronto tra la demenzialità di questo gruppo e la nostra conclamata demenzialità televisiva, che data solo da pochi anni. Quello che subito colpisce, negli



Da un film di Monty Python

Tir & Lir, i figli dell'assurdo

Lo stesso Desiata, del resto, parla di un'attesa di sapore beckettiano, a proposito dello stato dei personaggi del breve lavoro Mub e Mab, una coppia di anziani, mandata coniugi (lui con qualche problema agli arti inferiori, lei addirittura inchiodata al letto), la cui sola distrazione sembra essere quella di ricevere, ogni lunedì, le lettere dei figli un giovanotto, Tir, e una ragazza Lir. Purtroppo, quando la vicenda si avvia, le notizie che giungono dai due sono assai poco liete. Tir è rimasto ferito a una gamba durante un'esercitazione (sta svolgendo infatti il servizio militare). Lir si è presa da un cliente, una brutta malattia (quale sia il suo mestiere, è facile intuire). Alle missive di Tir e Lir che documentano in settimana il progressivo aggravarsi delle rispettive situazioni, Mub controbatte col racconto degli acciacchi suoi e di Mab e i quattro destini paiono convergere in un unico esito mortale. Ma alla fine, ci avvedremo che, con ogni probabilità, Tir e Lir non sono altro che la proiezione fantastica di Mub e Mab il frutto di una sorta di pratica esorcistica ritrasi a loro danno. Come che sia e anche volendo evitare etichette onnicomprensive sempre nei dintorni dell'avanguardia post-bellica abbiamo l'impressione di trovarci (ma forse più dalle parti di Ionosco che di Beckett) e fatte le debite proporzioni) Con molto minor freschezza tematica e inventiva di linguaggio. Nel clima moderatamente «assurdo» emerge comunque un dato realistico, ovvero la ferocia implacabile dell'egoismo senile; e forse su un tale argomento (che ha oggi in quietanti riscontri a livello sociale e politico, e ben fuori del ristretto ambito della vita domestica), la regia avrebbe potuto intervenire di più, forzando magari un tantino le intenzioni dell'autrice francese. Nella cornice astrateggante della scenografia dove le alte pile di lettere (dai colori distinti secondo il sesso degli ipotetici corrispondenti) insinuano un elemento di opera-pomp, Firenze Brogi e Bob Marchese si distreggiano nei propri ruoli con la nota bravura e convinzione, e il pubblico rimerita con applausi cordialissimi. Ma lo spettacolo, per sua natura e misura funzionerà meglio al chiuso. Una ripresa nella prossima stagione è già annunciata.



"Tir" & "Lir" ad Asti Teatro 11

Tir & Lir di Mane Redonnet. Traduzione di Piero Ferrero. Regia di Dino Desiata. Scena di Oliviero Corbetta, costumi di Francesca Arcangeli. Musiche di Bruno Coli. Interpreti: Firenze Brogi, Bob Marchese. Produzione Gruppo della Rocca. Asti Teatro 11. Asti: Piazza Castiglano.

ASTI. Dopo l'omaggio postumo (con Alla metà protagonista Valeria Moriconi) e un autore appartato e singolare come il austriaco Thomas Bernhard e dopo una puntata (con Fatti e distatti di David Rabe) nella Broadway anni Ottanta, la rassegna di Asti Teatro getta uno sguardo sul la drammaturgia transalpina recente dando anche spazio (il che non è male) a una firma femminile. Di Mane Redonnet non sappiamo nulla di più di quanto

UMBRIA JAZZ '89

PROGRAMMA PERUGIA MARTEDI 11 LUGLIO Ore 17.00 Teatro Morlacchi GIOVANNI TOMMASO QUINTETTIO Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Comer MIAMI DADE COMMUNITY COLLEGE BAND Ore 21.00 Giardini del Frontone UMBRIA JAZZ sabato 12 - «CHICAGO JAZZ FESTIVAL» Happy Birthday MR. BLUES JOE WILLIAMS and NORMAN SIMMONS TRIO JAZZ MEMBERS BIG BAND special guest star JOE WILLIAMS

«Round Midnight» S. Francesco al Proto. CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEKSTET Il Panino: PAQUITO D'RIVERA SEKSTET Forum: MURGREW MILLER QUARTET La Bocca Mia: MOORE BY FOUR Hot Club: KEVIN EUBANKS QUARTET Osteria dell'Olmo: BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

SPELLO Ore 21.00 Villa Fidele GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS

PERUGIA MERCOLEDI 12 LUGLIO Ore 17.00 Teatro Morlacchi PRIMO CONCORSO GRUPPI EMERGENTI MUSIC INN 1988 3° classificato ELECTROACUSTIC QUARTETTO Ore 19.00 Giardini Carducci - Festival Comer MIAMI DADE COMMUNITY COLLEGE BAND Ore 21.00 Giardini del Frontone Happy Birthday BU ART BLAKEY JAZZ MESSANGERS

«Round Midnight» Teatro Morlacchi GOSPEL IS ALIVE IN NEW ORLEANS S. Francesco al Proto. CARMEN McRAE and HER TRIO GENERATIONS SEKSTET Il Panino: PAQUITO D'RIVERA SEKSTET Forum: MURGREW MILLER QUARTET La Bocca Mia: MOORE BY FOUR Hot Club: KEVIN, EUBANKS QUARTET Osteria dell'Olmo: BUCKY, JOHN, MARTIN PIZZARELLI

TERRI Ore 21.00 Anfiteatro Fusto Tribute a Duke Ellington CLARK TERRY and THE SPACEMEN